Lunedì 9 Settembre 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVII - N. 215

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 8 Udine e su. curs. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/3 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

PER DAR PRINCIPIO

alla Libia nuova

Un giornale che ha bene iniziato le sue pubblicazioni a Tripoli si è proposto di esaminare quali erano i traffici della *regione*, per quali vie e con quali consuetudini si esercitavano.

La ricerca è certamente lodevole e può riuscire buona. Ma essa ha, parmi, un difetto *iniziale*: quello di partire da constatazioni del vecchio mondo africano come se non fosse mutato già e non istesse per mutarsi ancora, e più radicalmente.

Lo scrittore del giornale tripolino, infatti, sopratutto si è occupato del commercio delle *penne di struzzo*. E non vi ha dubbio: questo era il commercio più ricco della Tripolitania, ma era essenzialmente di transito perchè lo *struzzo cresce* — anche tuttavia — nel Sudan e nel Vadaj.

Ora il Sudan è ormai solcato di ferrovie costruite dall'Inghilterra precisamente allo scopo di condurre al mare tutti i prodotti del suolo.

Il Vadaj appartiene alla Francia, la quale, per intanto, procura di condurre a sè, *traverso la* Tunisia, i traffici coll'interno, restaurando quella ch'era nell'antichità la loro via naturale.

Ed è appena sugli inizii la trasformazione dell'Africa. Ma le potenze di Europa — questo dai così detti anticoloniali non si capisce — non ci sono andate per esercitare un imperialismo altrettanto tronfio che vano; ci sono andate per mettere in valore un continente, cioè per renderlo fruttifero. Questo disegno di sfruttamento non si traduce in atto che portandovi gli strumenti più gagliardi della nostra civiltà, sopratutto facendo fiorire la produzione e ad essa aprendo vie facili e pronte. Assistiamo pertanto a un lavoro di trasformazione che non ha e non può avere *confronti* col passato, in quanto mezzi adoperati, metodi seguiti, propositi direttivi sono assolutamente nuovi, benchè tutti derivino dalla medesima fonte: la necessità di moltiplicare l'attività produttrice. Il secolo venturo, constatando gli effetti di questa solenne opera di redenzione umana, sentirà, una ammirazione potente, giudicando con serenità i benefici dell'immensa opera colonizzatrice. La quale tuttavia risponde anche a una necessità sempre più premente: quella di trovare spazio e aria per gli *uomini* che perseverano a moltiplicare sul rinnovato continente europeo. Se l'emigrazione nelle Americhe non avesse già provveduto a sfollare la soverchiante popolazione italiana, non proveremmo noi, a quest'ora, i fenomeni della soffocazione? Eppure continuiamo *a crescere*, nella proporzione d'oltre duecentomila all'anno; l'aria e lo spazio, pertanto, si restringono sempre più intorno a noi. Questa stessa sovrabbondanza europea che fatalmente si rovescierà sull'Africa, non affretterà il rinnovamento civile di questa portandovi altre energie, altre forme di operosità, più perfezionati sistemi di iniziativa economica?

Il parlare ancora *di vie* carovaniere, di commerci e di prodotti tradizionali ci fa la stessa impressione che se i negozianti di Amburgo pretendessero di poter trarre ancora, per lungo tempo, dall'Africa le belve feroci da vendere fra noi. Anche le belve feroci stanno per iscomparire dal loro estremo rifugio come scomparvero altrove. La carovana sta per essere sostituita dal treno.

* * *

Certo vi sarà, specialmente nella Tripolitania, in cui arriviamo per ultimi, un periodo di passaggio, un intermezzo. Durante questo sarà doveroso di richiamare, specialmente nella Cirenaica, dov'è più facile, il vecchio transito, sempre redditizio, delle carovane. Ma appunto anche per questo non è indispensabile di penetrare al di là della costa, verso l'interno? La lunga permanenza sulla costa finirà per condurre il negoziante arabo sempre più verso la Tunisia, che del resto è il suo sbocco antico. Nè è proprio indispensabile stabilirci nel *favoleggiato* Fezzan per possedere il nodo carovaniero e avviare verso Tripoli una parte di quel transito. Allora, stabilendo buoni servizi per garantire la sicurezza della strada, rinunciando ad elevare barriere doganali, non sarà difficile ottenere un soddisfacente risultato.

Ma sarebbe grottesco asserire, che l'Italia compiuto così nobile e grande sforzo a fine di conquistare la Libia soltanto per ricondurre sulle sue misere vie tradizionali le carovane portanti penne di struzzo, come sarebbe assurdo limitare i nostri sforzi futuri all'esportazione di là dello sparto e del dattero.

Noi abbiamo voluto andare nella grande regione mediterranea e impadronircene non per migliorare le condizioni che la Turchia non ha saputo *rimuovere*, ma per crearvi un paese nuovo, come i francesi stanno facendo nella Tunisia e gli inglesi nel Sudan. E' possibile farlo?

Per adesso non abbiamo a decidere che con criterio di approssimazione: la Tripolitania, certamente, non deve essere in uno stato di inferiorità fatale rispetto alla Tunisia, e la Cirenaica deve ben valere più del Sudan, benchè non abbia uguale ricchezza di acque. Di più la Libia presenta un vantaggio innegabile: quello della vicinanza maggiore.

Con ciò, s'intende, rinunzio a risolvermi tra le quistioni tecniche più rumorosamente dibattute, in ispecie da gli incompetenti. Il terreno è o no coltivabile? Quelli che l'anno effettivamente studiato dicono di sì, e la loro affermazione ha a proprio favore un argomento di grande persuasione: se dove la scarsa popolazione si è fissata e, senza capitali, senza preparazione mentale, ha compiuto i miracoli della oasi, quale ragione pregiudiziale deve *escludere che, cresciuti* gli abitanti, possano crescere, magari all'infinito, le oasi? E se dove finisce la Tunisia si trovano abbondanti i *fosfati*, perchè questi devono scomparire dove incomincia la Tripolitania? E se la Cirenaica fu così prodigiosamente fertile un giorno, perchè, mentre gli stessi corsi d'acqua continuano a percorrerla e le condizioni climatiche non sono notevolmente mutate, deve essere divenuta sterile ora?

Ma non mi contento di ragionamenti per quanto indiscutibilmente logici: io voglio l'esperienza diretta su vasta scala, coi procedimenti più sicuri.

Aspettiamo a giudicare, ma raccogliendo gli elementi primi del giudizio inconfutabile.

* * *

Certo di *tali elementi precipuo* è questo: avere ben chiaro il fine da conseguire. Quindi diciamo subito: non continuiamo a confonderci coi vecchi ricordi del commercio carovaniero. Se noi, davanti la trasformazione dell'Africa Centrale, vogliamo compiere *impresa* che conduca ai possedimenti nostri parte del commercio di esportazione del Sudan dobbiamo deciderci non solo a terminare la ferrovia Asmara-Keren, ma a spingerla più avanti ancora, così da offrire veramente la più sollecita ed economica *strada* al mare.

La Libia deve servire al proposito di fondare una cosa nuova: questa è l'ambizione e sarà la grande rimunerazione nostra.

Si può riuscire?

E' il punto da chiarire; ma per chiarirlo bisogna *prima di tutto* provvederci degli organi necessari. Il Governo della regione ha da divenire un accumulatore di energie sperimentatrici. Bisogna mettere in opera tutti gli strumenti, più scientificamente sicuri, per acquistare la sicurezza assoluta di quanto si può e si deve fare. Ma questo governo con missione di esperimentatore dotto, acuto, fervidamente operoso, non si può ammettere senza *lo* spazio libero avanti a sè. Finchè non ci sarà questo spazio, ammetto che sia possibile la negazione e ragionevole, almeno apparentemente lo scetticismo. Infatti si può sempre continuare a dire: — Ma i nostri dati sono insufficienti, si arrestano *troppo presto*, *rimangono* incompleti e non possono persuadere.

Quindi, anche per questo lato, essenzialissimo, l'indispensabilità di avanzare, non a scopo di conquista o per acquistare quel dominio incontrastato che è forse una necessità militare, ma per avere la ragione feconda della nostra impresa, per sapere quale valore abbiamo aggiunto al patrimonio dello Stato, quale zona di attività abbiamo aperta ai nostri lavoratori.

La guerra è la fatalità del cammino in cui ci siamo posti, cammino nel quale l'Europa civile ci ha preceduti.

Le occupazioni finora compiute non segnano che una tappa — la prima tappa. — Essa — confortiamocene — è stata compiuta bene, con vigore, con prudenza, con bellezza di entusiasmo. Ma bisogna andare avanti, e per andarci con uguale successo, prepararci a dare una risposta concludente a questa domanda:

— Che faremo della Libia?

L'argomento è più importante delle ciarle intorno alle conversazioni dei fiduciari.

l. l.

I MINISTRI AUSTRIACO E GERMANICO

Vienna, 8. — Mandano da Bracklao al «Neue Wiener Tageblat che subito dopo il suo arrivo Beltbamm Holwey ebbe un colloquio *con* Berchtold, che fu ripreso nel pomeriggio con la partecipazione dell'ambasciatore germanico a Vienna e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria.

LA GUERRA

Scaramuccie di avamposti

a Zuara

Zuara, 7. (Ufficiale) — Stamattina mezzo reggimento di cavalleggeri Guide ed il sesto battaglione eritreo, mentre *esploravano* oltre l'oasi di Regdaline incontrarono grossi gruppi nemici, li attaccarono e li dispersero infliggendo loro sensibili perdite e facendo sei prigionieri.

Nuclei arabi contro i reticolati di Zanzur

Tripoli, 7. — Questa notte un gruppo *di arabi si è avvicinato* al reticolato dell'opera di Zanzur avanti la batteria sud ed è stato respinto da qualche colpo di cannone e di fucileria lasciando sul terreno un morto ed un ferito.

I bluff turchi

Roma 8. — Commentando le scaramuccie attorno a Regdaline e Zanzur la «Tribuna» scrive:

Oltre che a Derna e Bengasi, sembra che il nemico *voglia darsi* l'illusione di venire alla riscossa anche sotto le nostre posizioni occidentali in Tripolitania. Questi attacchi obbediscono a un *ordine da* Costantinopoli, dove sembra che si voglia inscenare un tentativo di resistenza alla nostra vittoriosa avanzata verso l'interno?

Questa supposizione fu ammessa anche da un alto ufficiale di stato maggiore, il quale osservò che il nodo carovaniero di Regdaline e le oasi vicine fino a qualche giorno fa erano sgombre dal nemico.

Trattasi quindi di un «bluff» guerresco, che trova un certo favore nello spirito brigantesco delle tribù arabe che sperano di far bottino.

I colloqui di Millo e Garioni coi ministri

Roma, 8. — Oggi il contrammiraglio Millo si è trattenuto a colloquio con il ministro Cattolica, ed è ripartito per Livorno.

Pure oggi il generale Garioni ebbe un lungo colloquio con il ministro Spingardi.

Battaglioni che si ribellano

Costantinopoli 8. — Secondo un'informazione dai Dardanelli si assicura che sette battaglioni di truppa sarebbero ammutinati nei pressi di Ienishar perchè non furono congedati.

Trentamila greci reclamano un'azione energica contro la Turchia

Atene, 8. — Oggi si è tenuto al tempio di Giove Olimpio il gran comizio di protesta sulle condizioni fatte *alla Grecia di fronte* alla provocazione della Turchia. Vi assistevano tutte le associazioni dei greci, irredenti oriundi dell'Anatolia, della Rumelia, dell'arcipelago, di Cipro, di Creta, di Samo, le associazioni patriottiche ed operaie del Regno, i corpi dei mestieri con bandiere e numerosi *contadini*.

Il numero delle persone intervenute ascendeva a circa trentamila.

Sotridias, oriundo Macedone, professore dell'Università pronunciò un discorso esponendo la penosa situazione della popolazione greca in Turchia causa la cattiva amministrazione, l'anarchia dell'esercito nelle provincie dell'impero, la violazione dei privilegi nazionali riconosciuti ab antiquo e la mancata esecuzione delle clausole della costituzione ottomana.

Fu votata all'unanimità una mozione in cui si domanda l'energico *intervento* del governo ellenico in difesa della nazionalità greca. Il comizio si sciolse in ordine perfetto.

Perchè Udine non sia sacrificata

PER LA FERROVIA NORMALE UDINE-MAJANO

Un memoriale a S. E. Giolitti

Come dicemmo sabato, è stato presentato a S. E. *Giolitti*, un memoriale perchè venga affrettato il progetto esecutivo della ferrovia Maiano Udine; in prolungamento alla *Pedemontana*.

A nessuno sfuggirà l'importanza dell'argomento, veramente vitale per l'avvenire dei commerci della nostra città.

Le ragioni della difesa territoriale, e le altre circostanze che sono lucidamente *esposte* nel memoriale hanno un po' alla volta sacrificato il Capoluogo il quale è minacciato d'esser quasi diremo tagliato fuori dalla grande *rete* di *arterie* ferroviarie che si sta stendendo sulla nostra regione.

Ed è veramente provvidenziale l'opera che per contrastare a tale minaccia stanno compiendo cittadini altamente benemeriti. La volontà tenace e sapiente di essi sono arra sicura, che gli interessi di Udine, che sono poi quelli dell'intera regione, saranno pienamente soddisfatti.

A Sua Ecc. il cav. Giovanni Giolitti
Pres del Consiglio dei Ministri
ROMA

Eccellenza,

I rappresentanti della città di Udine, della Provincia e della Camera di Commercio del *Friuli* avrebbero vivamente desiderato di esporre personalmente all'Eccellenza Vostra le condizioni in cui si trovano in rapporto alle nuove costruzioni ferroviarie la città di Udine, la vasta e popolosa zona che immediatamente la circonda, il Friuli *tutto*; per meglio *chiarire* le *ragioni* delle domande che non furono soddisfatte ancora ed il cui esaudimento è reclamato dalla più evidente e assoluta necessità. Ricorrendo in quella vece ad uno scritto, si permettono di accompagnarlo con una carta topografica che valga a rendere più chiare le ragioni che sottopongono al Suo provvido interessamento.

Le non liete condizioni attuali

La Provincia di Udine ed il suo capoluogo grandemente danneggiati dalla prossimità del confine politico, il quale, sovrastando di pochi chilometri a centri importantissimi e tagliando una continuità di vie e di tradizioni feconde un tempo di traffici col Friuli orientale e con Trieste, diminuì grandemente le risorse commerciali ed i vantaggi agricoli. Dall'altro lato la Provincia è divisa dal Tagliamento che rende difficile le comunicazioni tra la parte occidentale e la parte orientale ed il capoluogo.

A vincere questa difficoltà sarebbe abbisognata *la* costruzione di vie ferrate e di *ponti*. Ma il concetto che dominò fino a questi ultimi anni lo Stato Maggiore Italiano fu quello di portare alla sponda destra di detto fiume anche le prime difese, cosicchè, il resto del Friuli abbandonato, e non si vide volentieri la formazione di *vie intercedenti tra* le sue parti poste alle sponde del Fiume, e ne venne che questa vasta regione non possiede che kl. 220 di via ferrata mentre, giusta la media del Regno, dovrebbe possederne una metà di più

Temperò in qualche parte i danni derivati da questa condizione di cose, per *il capoluogo*, l'essere esso *posto* al punto d'incontro di due grandi vie internazionali: la via Cormons-Gorizia-Trieste e l'altra Pontebba-Vienna, vie che riunite in Udine, proseguivano per quella di Treviso-Venezia.

Mercè il vantaggio delle suddette arterie internazionali, e molto più per effetto della *intraprendenza* e dell'attività dei suoi cittadini, malgrado tante difficoltà e tanti pregiudizi, nel capoluogo e nella Provincia si avverrò un notevole sviluppo industriale e commerciale, tanto che Udine crebbe d'importanza e di popolazione, la quale *oggi raggiunge* circa 48 mila abitanti.

Senonchè, tutte le costruzioni eseguite più tardi e quelle che si stanno costruendo e preparando sono destinate, mantenendosi i disavvantaggi suaccennati, ad annullare e revocare i benefizii favoriti dalla condizione dei luoghi e procurati dall'industria e dal buon volere degli abitanti.

Per impedire che Udine sia isolata

Volga la Eccellenza Vostra lo sguardo alla carta topografica che questo memoriale accompagna.

La via di Trieste è quasi inutilizzata dalla diretta Venezia-S. Giorgio di Nogaro-Cervignano-Trieste; e le comunicazioni con Gorizia stessa verranno pressochè annullate dalla costruenda Cervignano-Gorizia. D'altra parte la linea Pontebbana devierà da Pontebba a Pinzano-Spilimbergo-Casarsa per Treviso e per Portogruaro, mettendo la diretta comunicazione tutto l'alto Friuli con i paesi oltre il Tagliamento e sviando il commercio dal capoluogo.

La Cividale-Canale

Le rappresentanze locali non stettero inerti, e per diminuire il danno alla ragione e grandemente accrescere il beneficio del traffico nazionale, fecero studiare e proposero la costruzione di una linea di prolungamento da Cividale a Canale, linea di somma *importanza*, *non inferiore a quella* della Pontebbana, perchè a Canale si congiungerebbe con l'arteria che da un lato prosegue per Trieste, e dall'altro per Klagenfurt-Villacco, Salsburg, Vienna a Buda-Pest. Questo congiungimento sarebbe molto più, che a *Udine* ed al *Friuli*, utile a Venezia, a Milano, a Bologna, al commercio nazionale.

Ma il conseguimento di questa aspirazione venne contestato e per ora impedito dal veto della Autorità Militare.

Così l'isolamento del capoluogo, il pregiudizio diretto di tutta quella parte *del Friuli* che gli è congiunto, non poterono trovare ristoro, e tutti quei nuclei di interessi lentamente formatisi e che vivono del vantaggio delle comunicazioni e dei trasporti dal confine, e delle relazioni con tanta parte della Provincia, sono più direttamente minacciati da irreparabili danni.

La Udine-San Daniele e il suo prolungamento

Le rappresentanze locali, scorgendo da tempo la minaccia di alcune delle opere nuove sovraccennate, pensarono di por riparo anche in altro modo, meno efficace ma non trascurabile, ai danni *temuti*. Fu dal *Consorzio* dei Comuni, con grande sacrificio, senza sussidi del Governo, provveduto alla costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto Udine-S. Daniele. In questa costruzione i Comuni impiegarono la somma di L. 1.300.000 ed il Comune di Udine solo si *assunse* per trentacinque anni l'annuo contributo di L. 4200. Un così grave onere fu dai Comuni assunto nell'intendimento e con il proposito di passare in appresso il Tagliamento a Pinzano e congiungere le due parti della Provincia. Fu più tardi *costruito* a Pinzano *un* ponte ed i Comuni di quà e di là del Tagliamento riunitisi, fecero compilare il progetto del prolungamento della linea a scartamento ridotto lungo tutto l'anfiteatro morenico sopra Spilimbergo per Maniago-Aviano fino a Sacile. A quest'ora non è dubbio che questo progetto avrebbe avuto la sua esecuzione, ma intervenne a far abortire anche queste aspettazioni un fatto non preveduto.

Lo Stato Maggiore mutava il suo concetto intorno alla difesa del Friuli e si propugnava e quindi si deliberava la costruzione, sulla stessa traccia, di una linea ferroviaria di Stato Sacile-Magniago-Cornino, destinata quivi a congiungersi con quella Spilimbergo-Pontebba.

In seguito a ciò i Comuni di là del Tagliamento non ebbero più ragione di unirsi in consorzio per la costruzione della ferrovia a scartamento ridotto.

La Udine-Maiano

La nuova linea sostituisce fino al punto di congiungimento la progettata Tramvia Udine-Maniago-Sacile ora accennata, e segna un nuovo tramite di deviazione delle comunicazioni tra il Friuli occidentale ed il Friuli orientale col suo capoluogo.

Così l'Eccellenza Vostra vede designarsi le traccie per cui la separazione del Friuli in due parti è resa irrimediabile, le correnti dei traffici sono, per uno studio del destino, deviate dalla città di Udine, deviate, ripetesi, non solo dai paesi oltre confine, ma rispetto ai paesi stessi della Provincia che per la linea Cervignano-S. Giorgio-Portogruaro in basso, e per l'altra Spilimbergo-Pontebba in alto sono portati lontano dal capoluogo.

Perchè almeno l'ultimo danno non abbia la sua piena effettuazione, si è fatta e si ripete *la domanda* che è oggetto di questo memoriale, la domanda cioè che la via ferrata che si sta preparando Sacile-Maniago fino al ponte di Cornino si prolunghi per Maiano a Udine.

Questo tronco di prolungamento che metterà in comunicazione Sacile-Maniago-Aviano e tutta la zona sovrastante, con la città ove risiedono i pubblici uffici, non solo è desiderio delle popolazioni, ma sarà utile per i traffici e redditivo, percorrendo zone feconde e congiungendosi con la capitale del Friuli, e quindi con tutta la zona circostante. Altrimenti per recarsi a Udine da Maniago e dagli altri paesi pedemontani si dovrà percorrere il lungo giro per Sacile, Pordenone e Casarsa.

Dal tronco ferroviario da Sacile a *Cornino* si è già *completato il progetto* esecutivo, del tronco da Cornino a Udine si è fatto il progetto di massima. Il comm. Ovazza, direttore delle costruzioni, ha fatto una visita ai luoghi e corretto secondo i suoi criteri il progetto medesimo. Se i due progetti però rimanessero *distinti* e *si* deliberasse l'esecuzione della prima parte soltanto, della linea ferroviaria fino a Udine, per molto tempo non si potrebbe utilmente parlare.

In quella vece è ora facile ed opportuno abbinare i due progetti, compiere cioè *il* progetto esecutivo fino a Udine *per* costruire una *sola* linea ferroviaria.

Questo è quello che i sottoscritti rappresentanti nell'interesse di tutto il Friuli, dei suoi commerci, della sua economia, della sua città capoluogo, invocano dal provvido consiglio e dall'intervento della Eccellenza Vostra.

Vostra Eccellenza vede come quanto si chiede sia uno scarso indennizzo agli svantaggi che deve subire questo paese in causa delle opere che si sono compiute e che si stanno compiendo, ed in causa del veto dell'Autorità Militare. Subendo queste dolorose condizioni, il Friuli invoca almeno che questa ultima occasione della costruzione ferroviaria più volte indicata, non si volga anch'essa in suo pregiudizio, ma che si colga invece l'opportunità dell'erezione d'una via che ha il nobilissimo scopo della difesa del confine per *trarne* anche una utilità economica e civile.

L'Eccellenza Vostra conosce quanto spirito di abnegazione e di lavoro animi le popolazioni del Friuli, quanto patriottismo le ispiri, e sa come, confidando *in* sè stesse e nella propria attività, sieno aliene dal domandare, e non lo facciano se non quando l'evidente giustizia e l'imperiosa necessità la consiglino.

Udine 31 agosto 1912

Il Sindaco di Udine Domenico Pecile — Il Pres. della Deputazione Prov. Luigi Spezzotti — Il Pres. della Camera di Comm. Elio Morpurgo.

(*Ieri ebbe luogo una seduta dei Comuni interessati alla Udine-Maiano. Vedi la relazione in cronaca*).

L'aconfessionalità dei cimiteri comunali

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del Comune di Vicenza e annulata la deliberazione della G. P. A. che non approvava il voto del Consiglio comunale — eccettuata la minoranza — col quale si sanzionava la aconfessionalità dei cimiteri comunali.

La *deliberazione* del *Consiglio* di Stato è preceduta dalla seguente motivazioni:

«Progresso di costumi ed evoluzione di tempi hanno fatto scomparire vieti pregiudizi ed odiosi privilegi. Il Cimitero è una istituzione eminentemente civile: *non ammette disparità di trattamento* fra persone aderenti a diverse confessioni religiose. Il Comune provvede a tale servizio pubblico scevro di ogni preconcetto che stabilisca diversità di condizioni, in relazione a diversità di culti. Deve ritenersi ormai assodato che, per quanto riguarda i cimiteri, nessun atto possa compiere il Comune che significhi favore o privilegio a quelli appartamenti ad una determinata confessione religiosa in confronto di altre. Il Comune in omaggio alle speciali condizioni dei costumi può costruire appositi cimiteri *per* diversi culti e stabilire separati riparti in uno stesso cimitero. Ma ciò costituisce una facoltà non un obbligo. In nessuna ipotesi il Comune potrebbe essere tenuto a costruire cimiteri speciali per gli acattolici o assegnare ad essi un compartimento riservato nel cimitero pubblico.

«Non lo impone la legge, nè lo si desume dai principi del nostro ordinamento giuridico, anzi la tendenza odierna è per l'abolizione di tali suddistinzioni. E' necessario poi avvertire che il Comune, ente di natura pubblica, non ha capacità o competenza per indagare se il defunto sia stato o no *persona* religiosa, abbia vissuto professando o meno un culto acattolico

allo scopo di dargli sepoltura in uno o in altro reparto.

« Donde la conseguenza, che, soltanto ove risulti espilcitamente in modo indubbio la volontà del defunto o dei parenti possa il Comune assegnarne la sepoltura, ove ne abbia il modo e lo ritenga opportuno, in un cimitero o reparto separato destinato agli acattolici ».

CRONACHE ESTIVE

L'arrivo di S. A. I. la Granduchessa Xenia di Russia a Salsomaggiore — Il brillante principio dello "Season„ autunnale — Gli altri ospiti illustri — Dieci minuti con Ferruccio Benini.

Salsomaggiore, 8.

Salsomaggiore entra trionfalmente nel ciclo grandioso della sua vita autunnale. L'arrivo di S. A. I. la Granduchessa Xenia di Russia può dirsi abbia solennemente inaugurato in anticipo la grande stagione per la quale Salsomaggiore assurge ai fastigi della più squisita mondanità. Settembre e ottobre costituiscono nel corso della stagione annuale come una parentesi che *abbraccia un eccezionale movimento* di persone, un alto e vario ritmo di vita. Salsomaggiore diventa il convegno delle più grandi famiglie italiane, la meta agli stranieri che *vengono in* Italia a godersi le dolcezze di autunno, il richiamo insomma di tutto un gran pubblico che non è più quello dei mesi estivi e nemmeno quello dei mesi primaverili in quanto quest' ultimo ha una più spiccata tinta esotica.

I bagnanti arrivano *intanto* a frotte e danno con la loro presenza alla simpatica cittadina un caratteristico movimento.

All' Hotel Milan, la simpatica e comoda casa dei Fratelli Ferrario, sono numerosi gli ospiti: fra i nomi illustri ricordo: il Conte Luigi Broglio, direttore del Teatro Manzoni di Milano; Francesco Pozza, direttore del *Guerin Meschino*, Giovanni Pozza ed Ettore Janni, ambedue del *Corriere della Sera*, Ruggero Ruggeri che ottiene in queste sere al nostro Ferrario bellissimi successi.

Fra gli altri ospiti che affollano l'Albergo Milan noto gli ultimi arrivati:

Da Udine: l'ing. Osvaldo Mazzolini e signora, nob. dott. Antonio Di Pilosti.

Da Gorizia: Conte Vittorio Del Mestre.

Da Venezia: Cav. Carlo Guetta, signora e seguito, sig. Luisa Pasqualis, Barone Emilio De Chautal.

Da Trieste: Sig. Luigi Manheimer, sig. Teresita Toribolo, sig. Maria Walmarin e seguito.

Mi limito a segnalarvi i nomi di coloro che sono giunti dalle città vicine alla vostra regione, se volessi elencare tutti gli altri non mi basterebbe lo spazio di due colonne.

Fino a pochi giorni sono avvemmo qui pure, ospite graditissimo, Ferruccio Benini. L'illustre attore è venuto anche quest'anno a rendere omaggio a queste benefiche acque e a chiedere ad esse forza e vigore.

In una breve conversazione con lui avuta potei apprendere che con l'ottobre Ferruccio Benini riunirà di bel nuovo compagnia debuttando in una piccola città del veneto, forse a Sacile.

— Desidero *rimanere* — m'ha detto l'illustre attore — non troppo lontano dalla mia villa di Conegliano per poter fare qui frequenti scappate: capirete... i lavori della vendemmia mi interessano... quasi come quelli del mio teatro...

Dopo Sacile e qualche altra piccola città del Veneto, Ferruccio Benini andrà a *Trento dove* è *attesissimo*. Figuratevi: da più di vent'anni manca da quella città. E' facile perciò immaginare il successo che il grande artista otterrà nella simpatica città irredenta.

Chiesto se qualche nuovo lavoro sarebbe stato da lui varato durante il prossimo giro artistico, Ferruccio Benini mi ha risposto:

— Di novità, ve lo confesso, io non avrei sentito proprio il bisogno: l'immortale repertorio di Giacinto Gallina conserva sempre una purezza e una freschezza che *valgono* più di tutte le novità di questo mondo.

Ma per cedere al desiderio del pubblico che oggi è avido al massimo grado di novità, di qualunque genere esse siano, ho deciso di mettere in scena parecchi lavori nuovi e cioè uno di Testoni che lessi giorni or sono e di cui riportai la migliore impressione, un altro di Forzano, un terzo di Amelia Rosselli e finalmente una deliziosa commedia dei fratelli Quintero ridotta in veneziano dal pubblicista D'Avoire.

Questo è quanto potè cortesemente dirmi Ferruccio Benini che in questi giorni si è recato nel suo prediletto romitaggio di Conegliano a prepararsi degnamente alle prossime battaglie del palcoscenico.

E. Minelli.

Il telefono del « Paese » porta il N 2-11.

Notizie dal Friuli

I nostri morti

Il ministro della guerra ha pubblicato un terzo elenco dei soldati ed ufficiali caduti nell'attuale campagna. Da esso togliamo i nomi dei comprovinciali che lasciarono la vita combattendo in terra di Libia per la grandezza d'Italia:

Soldato Bravi *Carlo da Bottenicco* (appart. al 7.o fanteria, *aggreg.* al 78.o) ferito a Derna il 3 Aprile 1912, morto il 10 stesso mese.

Soldato Amato Giuseppe da Palazzolo (app. al 50.o fant. aggreg. al 19 fant.) morto a Misurata il 20 luglio 1912.

Sold. Zaghi Mosè, da Azzano X, appart. al 57.o fant.) morto a Rodi il 4 maggio 1912.

Sold. Baccinelli Massimo di Latisana (app. al *63.o* fant. aggreg. al 64.o fant.) morto a Misurato il 9 luglio 1912.

Sold. Miani Luigi da Cividale (app. al 63.o fant. *aggreg.* al *29.o* fant.) morto a Misurata il 20 luglio 1912.

Sold. Sgrazzutti Fedele da Carpeneto (Pozzuolo del Friuli) app. al 79.o fant. aggreg. al 2.o fant.) ferito a Bengasi il 12 marzo 912 morto il 18 marzo 912 all'ospedale militare di Palermo.

Nell'elenco non sono compresi i dispersi

da Pordenone

Gli avvenimenti agrari di domenica prossima

I due Comitati esecutivi per la Mostra Bovina e per il Convegno della Mutualità Agraria, il primo presieduto dal Sig. Gino Rosso, attivo presidente del Circolo Agricolo, il secondo dall'egregio consigliere cav. dott. Ernesto Cossetti, lavorano infaticabilmente perchè i due avvenimenti riescano degni di Pordenone e delle illustri persone che Pordenone ospiterà, fra le quali l'On. Ottavi ed il prof. Mario Casalini.

Alla Mostra sono inscritti oltre 300 *capi bovini; sarebbero certo molti di* più, se gli allevatori non risentissero ancora le tristi conseguenze della siccità sofferta l'anno scorso. Di questo fatto però sapranno tenere debito conto i visitatori ed i *giurati*.

Insieme alla Mostra, avrà luogo il Convegno della Mutualità Agraria, che sarà inaugurato dall'On. Ottavi nella mattina di domenica. Dopo il banchetto, alle ore 14 1[2 vi saranno le relazioni del prof. Mario Casalini e dell'avv. Zoratti, ed il giorno seguente escursione in automobile alle aziende Co. *Quirini, Morpurgo e Luppis* in comune di Pasiano di Pordenone.

Così la nostra città prevalentemente industriale diventerà per un *momento* centro di inutili manifestazioni agrarie e saprà mostrare come abbia a cuore gli interessi agricoli del suo circondario.

da Cividale

Per Padova

Stamane partirono per Padova due fanciulli da sottoporsi alla cura antirabbica. I due ammalati vennero morsicati da un cane sospetto ieri l'altro: uno appartiene alla frazione di Madriolo (Cividale) l'altro a quella di Firmano (Premariacco)

da S. Daniele

Un' opera buona

Abbiamo avuto tra noi per qualche giorno l'infaticabile sig. Chricchiutti Luigi incaricato dalla benemerita Commissione pro Leggi Sociali alla disciplina della Legge sul Riposo Festivo a settimanale.

Dalla classe padronale seria venne accolto benignamente la quale apprezzò gli intendimenti della Commissione che mi-a a *togliere* i danni non lievi della sleale concorrenza che permetteva a certuni in barba alla legge di vendere *tutta la domenica indisturbati*, a danno dei commercianti ligi alla legge.

Qualcuno giustamente ha fatto osservare come sarebbe bene che si mettesse un freno anche a Pinzano e Majano dove credono di esser fuori della legge vendendo tutte le domeniche fino a tarda ora; ma speriamo che arrivi anche il *loro turno*.

Conosciamo troppo bene l' imparzialità del sig. Cricchiutti per sperare *anche questo*, come pure siamo certi che egli non darà alcuna base all'accoglienza avuta da parte di certi agenti *che sono i primi solo nello sport*.

Noi beneficati, siamo riconoscenti a Lui ed alla Commissione che venne a garantire i nostri diritti.

Alcuni Agenti.

da Venzone

Bambino ucciso da un automobile

8 — Questa sera un'automobile proveniente dalla strada Nazionale Pontebbana investiva massacrando orrendamente un bambino di 5 anni, certo Zamolo Andrea, della frazione di Porti.

L'automobile investitore si allontanò velocemente *senza* che si riuscisse a scorgere di esso che il n. 63 (Prov di Treviso.)

Il bambino venne *raccolto freddo* cadavere.

da Tolmezzo

Consiglio Comunale

8 — Nel pomeriggio di oggi seguì l'annunciata *seduta* del Consiglio comunale.

Dopo viva discussione fu rimandata per altri studi la concessione in permuta al signor Augusto Vidoni (con*sigliere*) di diritto d'uso d'acqua della roggia.

Nè furono accordate le 20 piante di pino chieste da Razzati Giovanni e fratelli.

Il Consiglio sospese pure la nomina dell' inserviente al macello pubblico e propose che tale servizio fosse disimpegnato dalla Guardia Urbana.

Venne pure sospesa l' istituzione e nomina del bidello delle scuole tecniche.

*Membro della Congregazione di Ca*rità fu nominato il sig. avv. Gio. Batta Quaglia.

da Gemona

Orologio e catena d'oro smarriti

8 — La signora Isabella Ricossa-Basso smarriva uno splendido orologio con catena d'oro del valore di oltre 400 lire sul percorso dalla stazione in paese. Chi l'avesse trovato sa ora *dove recapitarlo*.

da S. Giorgio di Nogaro

Serata di beneficenza

8. Numeroso accorse invero ier sera, alla sala Maran, gentilmente concessa, il pubblico per assistere alla rappresentazione della commedia « So tutto » e delle scene comiche « In pretura ».

Soddisfatti rimasero gl' intervenuti *e contenti devono pure essere rimasti* i nostri bravi dilettanti i quali ebbero modo di farsi onore.

Vada una lode agli *iniziatori, agli* istruttori ed *agli* studenti *i quali*, ciascuno dal canto suo, seppero tanto bene rappresentare la propria parte.

Negl' intervalli suonò distintamente la locale orchestrina.

L' incasso in lire duecentocinquanta andò a totale beneficio dell' erigendo Asilo Infantile.

Dato il buon successo questa sera avrà luogo una seconda rappresentazione per la quale prevedesi *pure un* numeroso concorso di pubblico.

Alla Societa Veneta

Il sig. Attilio Pinzani partiva ieri sera da qui, verso le ore 22, col cavallo, per recarsi a casa a Craulio nell' Illirico.

Giunto al passaggio a livello al casello N. 2, vide ad un tratto il cavallo stramazzare a terra perchè imbattutosi nelle sbarre chiuse delle ferrovia.

Non è la prima volta che si devono lamentare delle disgrazie in detti passaggi a livello. *Costerà poi* molto alla Società Veneta il provvederli di un odispensabile fanale?

da Tricesimo

Tiri d' artiglieria... e feste per dispetto

Dalla direzione d' artiglieria di Venezia pervenne al parroco di Adorgnano un avviso con il quale veniva avvertito il popolo che il giorno 10 settembre p. v. salvo cause improvvise, si eseguiranno dei tiri a proietto del Forte Tricesimo in direzione approssimativa del fermapalle del tiro a segno. Se per causa imprevista i *tiri* non potessero aver *luogo nel* giorno indicato, s' intende senz' altro che essi *saranno eseguiti* nel giorno successivo.

Alcuni caporioni del paese di Adorgnano, dove esiste il Forte, hanno promossa l' idea di organizzare una festa proprio per quel giorno. Vedremo.

All' amministrazione comunale

Molti si lagnano che il nostro stradino comunale, che è pure oste e contadino, trascuri il governo e la manutenzione delle strade affidategli in cura, spacio di quelle delle *frazioni*. Pare non si capisca che buona parte di tempo egli sia costretto ad *impiegarla* nel suo campicello ed esercizio.

Sorvegli invece chi di dovere. Si osserva inoltre che il *nostro Munici*pio farebbe ben a provvedere di bicicletta una delle guardie comunali per comodità di servizio.

da Rivignano

La ferrovia votata dal Consiglio

8. (Frigio). Stamane il *Consiglio Co*munale a voti unanimi e senza discussione approvò il contributo di L. 39.600 per la ferrovia Precenicco-Codroipo-Majano.

Venerdì p. v. vi sarà la deliberazione in 2. lettura, essendosi ottenuta l'abbreviazione dei termini.

Le feste del 15 per la Casa di Ricovero

Oltre che la Tombola con 425 lire di premi, vi sarà una corsa ciclistica di resistenza su strada sul percorso Rivignano-Torsa-Castions di Strada-Talmassons-Flambro-Rivignano, con ricchi premi.

Il percorso è di 35 km. circa, tempo massimo ore 1.30. E poi *ballo, illu*minazione, concerti ecc.

da Sacile

L' orribile fine di un concittadino a Brescia

8. E' giunta oggi alla locale Benemerita la notizia dolorosa del suicidio del nostro concittadino Bortoletto Luigi caporale al Genio ferrovieri di stanza a Brescia.

Dal telegramma pervenuto risulta che il Bortolotti si sarebbe suicidato gettandosi sotto il treno.

Della ferale notizia venne avvertita nella serata la famiglia.

da Latisana

Tentato suicidio

8. — Nella vicina S. Michele al Tagliamento questa mattina tentava di porre fine ai suoi giorni ferendosi con un coltello certo Domenico Pittana di anni 65.

Condotto al nostro Ospedale per le cure del caso ne avrà per una diecina di giorni.

da Fagagna

Dopo il licenziamento del Casaro di Flaibano

Preg. sig. Direttore del « Paese »

Dal cav. Prandini, benemerito Presidente dell'associazione *fra i casari* friulani, riceviamo la seguente, in proposito al richiesto suo intervento per il licenziamento improvviso del casaro della latteria di Flaibano, signor Montegani.

Nel numero di ieri è apparsa una corrispondenza da Flaibano a proposito del licenziamento del casaro Montegani, corrispondenza nella quale si chiede il mio intervento quale Presidente dell'Associazione.

Non sono alieno dall'occuparmi della cosa, quantunque il Montegani sia un socio moroso, e quindi base allo Statuto si debba considerare come non socio; a patto però, che egli m' invii personalmente una lettera, nella quale mi autorizzi ad occuparmi della cosa.

Io, a mia volta nominerò una commissione che indagati i motivi del licenziamento e vagliatigli, provvederò *con tutti i mezzi nel senso* voluto dalla giustizia e dal diritto.

Con stima ringraziando

Dev.mo
S. Prandini
pres. « Assoc. dei Casari »

Fagagna 7. sett. 1912.

da Pradamano

Incendio

8. — Ieri nel pomeriggio, nel fienile e stalla di proprietà di Rioli Gioacchino, per cause non ancora bene precisate, si sviluppò un incendio.

Sul luogo prontamente accorsero il sindaco, l'assessore Celestino e qualche volonteroso per iniziare l' opera di spegnimento. Poco dopo sopraggiunse anche un reparto del 4.o Genio, di ritorno da Buttrio, al comando del tenente Setti, mercè l'opera del quale l'incendio fu in breve domato.

Ai *bravi soldati* il *Rioli* offrì del vino in segno di riconoscenza.

I danni ascendono a L. 4000 circa.

da Corno di Rosazzo

In onore dei soldati

8 — Quest'oggi nel pomeriggio il nostro tranquillo paese ha compiuto una dimostrazione di patriottismo semplice e commovente. Ai soldati del V. squadrone Cavalleggeri di Saluzzo, qui accantonati per le manovre, venne offerta sulla piazza una modesta refezione, servita da alcune *giovani* popolane di qui.

In fine alla colazione il cap. Della *Noce ringraziò il nostro Municipio* e la popolazione tutta per gli squisiti tratti di gentilezza usata.

Rispose il Sindaco cav. Perusini che fu pure applauditissimo.

Indi in Municipio venne offerto un Vermouth d'onore ai sott'ufficiali, e così tra l'entusiasmo più vivo della popolazione la bella festa ebbe termine.

da Colugna

Un prete che si rifiuta di battezzare

8 — Un bel casetto è occorso oggi nella nostra Chiesa parrocchiale.

Certo Pozzo Gioacchino, di qui, aveva stabilito per oggi di far battezzare con la modesta solennità propria di queste feste in campagna, un suo figlioletto.

Ed a mezzogiorno, l'ora fissata per il battesimo, quando già erano pronti i padrini per la cerimonia ed il corteo stava per avviarsi alla Chiesa, passava per la strada dove il Pozzo abita il nostro molto reverendo Cappellano don Giovanni Giavon al quale il Pozzo esternò il suo desiderio.

Ma il prete gli rispose secco: Io non posso battezzare i figli di coloro che non mi pagano la quota annua per il mio Ministero. »

E non ci furono versi per convincere il prete che, quando veniva pagato egualmente per la sua prestazione, le cose si dovevano ritenere a posto.

Per cui il Pozzo ha dovuto rinunciare al progettato battesimo.. ma non al prelibato pranzo bandito per l'occasione, al quale non guastò affatto la digestione la scenetta curiosa col grasso prete.

Voglio mandarvi le due ultime battute *del dialogo avvenuto fra il Pozzo ed* il reverendo:

— Ma allora la sua è una bottega!..

Ed il reverendo: Certo, come la tua!..

Il Pozzo *lavora infatti in una officina* di fabbro.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 settem. 1912.

RENDITA 3 1[2 0[0 netto	97.89
» 3 1[2 0[0 netto 1902	97.50
» 3 0[0	67.68

AZIONI

Banca d'Italia	1458.75	Ferrovie Modit.	418.48
Ferrovie Merid.	617.75	Società Veneta	169.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba
» Meridionali
» Mediterranee 4 0[0
» Italiane 3 0[0
Credito comunale e provinciale 3 3[4 0[0

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.85	Pietroburgo (rubli)	
Londra (sterline)	45.47	Rumania (lei)	
Germania (mar.)	144.51	Nuova York (doll.)	
Austria (corone)	105.62	Turchia (lire tur.)	

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0
» Cassa R. Milano 4 0[0
» Cassa R. Milano 5 0[0
» Istituto Italiano, Roma 4 0[5
» Idem 4 1[2 0[0

LE GRANDI CONQUISTE DEL LAVORO UMAN[O]

Sedicimila cavalli di forza - Sessantamila vo[lts]

(Dal nostro inviato speciale)

Vittorio Veneto, 8 settembre.

La Società del Cellina che *tanti* e così grandiosi lavori ha compiuto in Friuli, trasformando le acque dei nostri monti in energia elettrica che poi vien portata ad animare officine e ad illuminare città in tutta la regione veneta, sta compiendo ora un'altra colossale opera idraulica al lago di Santa Croce in provincia di Treviso.

E prima che la rombante forza delle acque incominci a dar moto alle turbine azionando le macchine potenti, la Società ha voluto condurre gli ingegneri ed i giornalisti di Venezia, Treviso ed Udine, ad ammirare l'opera che si sta compiendo, grandiosa per la vastità di territorio in cui si svolge e per la potenza dei *mezzi* che vi sono impiegati.

Lasciammo Conegliano all'alba con una potente « Aquila » messa a nostra disposizione dalla cortesia degli organizzatori dirigendoci a Vittorio. La mattinata è fresca e luminosa: i colli opulenti di vigneti digradanti in cerchio nella piana ubertosa, danno un impressione di dolcezza e di pace serena e lieta che allarga il cuore.

Verso le sette giungiamo a Vittorio sulla piazza davanti la stazione. Quivi ci riuniamo ai colleghi delle altre città ed agli invitati. Notammo: della Società del Cellina il comm. Braida consigliere delegato, l' ing. Pitter direttore *tecnico* generale, l' ing. Marini vice direttore dei lavori, l' ing. costruttore signor Ferriani, gl' ingegneri Ghetti, Piazza, Barberis, il rag. capo Rossi. Da Venezia giunsero il *comm.* Spada, l' ingegner capo cav. Setti del Municipio, il prof. Bordiga, l' ing. Luzzatto, l' ing. Cucchini capo del Genio civile, l' ing. cav. Levi del Magistrato delle acque, l' ing. Danioni, l' ing. Cometti; da Udine l' ing. cav. Valentinis, l' ing. cav. Odorico Valussi, il co. ing. Orgnani, l' ing. prof. Comencini e molti *altri ingegneri di* Venezia, Treviso e Udine.

Erano rappresentati tutti i più importanti giornali di Venezia, Treviso e *Udine*.

Al bacino di Nove

Rinunciamo a descrivere la perfetta bellezza di Vittorio e dei suoi dintorni, *lieti di giardini e di ville* dove trascorre questo pallido resto di estate, una larga ed aristocratica schiera di villeggianti

Ad *ogni svolto* della strada che la gaia comitiva percorre in giardiniere ed in automobili, è un miracolo nuovo. La via d'Alemagna che da Vittorio *conduce a Nove, s' inerpica lungo i* fianchi della montagna ascendendo lentamente per una vallata ricchissima d'acqua. Il *Meschia che costeggiavamo* quasi sempre scende scende al piano con tale dolcezza di declivio da meritarsi il nome di silenzioso: ogni tanto le acque si radunano a laghetti ridenti che specchiano nella loro pace le alte vette dei monti.

Lungo la via troviamo gruppi di ragazzi e di giovinette che offrono ai gitanti i fiori della montagna: i ciclamini *rosei profumati*, quasi femminei, ed i severi candidi edelweis.

Dopo circa un'ora di tragitto, che ci sembrò brevissima tanta era la bel*lezza dei luoghi e la cortesia dei com*pagni di gita, giungemmo a Nove.

E' un paesello di poche case raggruppate sul fianco della montagna che tra breve sarà animato dal lavoro della grande officina che si sta costruendo, perchè quivi trasportati dai canali che passano tra le gole e nelle viscere dei monti arriverà la forza dell'acqua del lago di Santa Croce, ad azionare la prima officina che la trasformerà *in energia elettrica*. Saliamo a visitare il bacino di carico. E' un'opera *colossale di duecento metri di lun*ghezza, *largo trenta, col* piano e muratura in cemento capace di duemila e cinquecento metri d'acqua

Da questo con un salto di novantatrè metri verranno azionate le turbine.

Nelle viscere della montagna

Entriamo quindi nella prima Galleria che dopo mille settecento ventisette metri raggiunge il lago Morto.

Lo spettrcolo è impressionante fantastico. Dopo pochi passi la luce esterna ci abbandona e procediamo al chiarore vacillante di alcune lampade che gli ingegneri, nostre guide cortesissime, recano innanzi.

La temperatura si fa fredda: dalle pareti del lungo cunicolo a tratti filtra con lento stillicidio l'acqua esterna.

Gli ingegneri ci dicono del l[ungo e] faticoso lavoro che costò quest'o[pera e] delle immense difficoltà opposte [dalla] natura franabile del terreno e [dalle] infiltrazioni d'acqua.

Il piccone del minatore *intacc[ò per la]* prima volta i fianchi della mon[tagna] il 15 agosto 1911, e da allora [si la]*vorò assiduamente fino ad oggi.*

Dopo mezz'ora di questo tragitt[o nel] ventre della montagna, uscimmo [a ve]der la luce e la gioia del cielo, [e qui,] al di sopra del Lago Morto. E lo [spet]tacolo che ci apparve quasi d'imp[ro]viso d' innanzi, ci strappò un g[rido] d'entusiastica ammirazione.

Nel mezzo d'una breve vallata di[stesa] attorno attorno dalla cerchia v[erde] dei monti, si raduna un lago; la [su]perficie d'un verde *fondo quasi m[etal]*lico, ne è compiutamente immob[ile:] non una piega non un fremito ne t[urba] l'eguale placidità.

Questo lago che ben si merit[a il] nome Morto, tra breve sarà accresc[iuto] dalle acque del lago di Santa C[roce] che vi saranno immesse da un'app[osito] canale.

La sua superficie attuale raggiun[ge i] 750 mila metri quadrati e la pro[fon]dità i metri 36.

Le acque del Lago Morto per i[l ca]nale sotterraneo di cui dicemmo s[cen]deranno nel *primo bacino* di Nove.

Alla centrale di Fadalto

Riprendiamo la strada d' Alema[gna] verso Fadalto, passetto situato all['im]bocco superiore della vallata.

Alla chiesa di S. *Floriano* abba[ndo]niamo la strada scendendo alla [cen]trale di Fadalto; una grandiosa [offi]cina costruita ai piedi del monte. [La] forza idraulica che ne azionerà [le] dinamo ultrapotenti sarà fornita da[ll']enorme salto di 96 metri e 30: [l'ac]qua quindi si radunerà in un ba[cino] da cui con apposito canale scend[erà] al Lago Morto.

Al salto l'acqua sarà portata da [una] galleria di metri duemila quattroc[ento] e sessantacinque. Questa *nuova* g[al]leria dopo circa cento metri si bifo[rca] ed un suo tratto forma un canale [di] scarico già ultimato, mentre l'altro [che] si sta costruendo, raggiungerà il [la]ghetto di S. Croce.

Percorriamo questa galleria per [un] miglio di metri, fino al limite do[ve i] minatori scavano le viscere della m[on]tagna. Grandioso è lo spettacolo [di] questi piccoli esseri che sorretti [dal] genio umano e dalla forza del lav[oro] vincono lenti ma sicuri la inerzia [co]*lossale della montagna che opp[one]* alla avanzata della civiltà la sua [im]mane potenza.

Ed il pensiero va con un *impeto* [di] riconoscenza ai *mille* e mille osc[uri] lavoratori che travagliano la loro v[ita] per il benessere e per il progre[sso] dell'umanità.

Con le due officine di Fadalto e Nove la società del Cellina realizz[a] 16 mila cavalli di forza.

Questa colossale energia convogli[ata] alla tensione di 60.000 Volts, sulle c[on]dutture elettriche della società del [Cel]lina, attualmente già completate [nel] tronco Vittorio-Conegliano-Treviso-[Me]stre in modo da formare con la c[on]*giungente Pordenone-Conegliano* p[ure] da tempo eseguita, e con la primiti[va] linea Montereale. Venezia, una [rete] ad anello chiuso.

Una parte della enegia trasport[ata] a Mestre sarà convogliata sulle lin[ee] di Padova e della Società Adriatic[a;] la maggior parte verrà invece dis[tri]buita dalla Società nelle provincie [di] Venezia, Treviso, Udine, con speci[ale] riguardo anche alle distribuzioni [per] uso di bonifica, già iniziate media[nte] la costruzione della linea del litor[ale] da S. Donà di Piave a Portogruaro.

A *quest'opera immane* è legato [il] nome dell' ing. Antonio Pitter che fu il geniale ideatore, e che con se [stesso] si costituì un *monumento più duratu[ro]* del bronzo che ne tramanderà il no[me] ai posteri ammirati e riconoscenti.

Il banchetto

A mezzo giorno nel salone centr[ale] dell'officina di Fadalto, i gitanti [si] radunano a banchetto.

Alle mense artisticamente dispo[ste] presero parte *un centinaio* di coper[ti.]

Non occorre dire che alle vivand[e] venne fatto il minimo onore.

Allo champagne s'alza il prof. B[or]diga il quale premettendo il divieto [di] tener discorsi disse che si limitava [a] un brindisi a nome del collegio Ven[eto]

degli ingegneri ospite della Società del Cellina.

Ringrazia il comm. Braida che ha assistito a parte delle visite e che ha dovuto assentarsi ed il rappresentante della Società comm. Spada, il comm. Braida, sicuro interprete del pensiero di tutti i presenti, manda un cordiale saluto.

Braida a tutte le forze intelligenti, direttrici ed operatrici, di questa grande impresa ed è lieto perciò di porgere un saluto al suo antico amico, ingegner Pitter, il quale per fortuna dell'oratore, è stato anche suo allievo.

Ricorda i tempi in cui era in lui viva la rimenbranzadella giovinezza e ringrazia nuovamente la Società del Cellina per il piacere fatto raccogliendo insieme i collegi degli Ingegneri di Venezia e del Friuli.

Essi oggi si trovano riuniti in questa zona, che diventerà vivamente operosa e sarà sorgente di nuove attività, congiungendo la tempra tenace ed aspra del Friuli e la molle ma tenacemente operosa tempra della pianura Veneta.

Termina brindando alla Società del Cellina ed al suo amico Pitter. E' molto applaudito.

L'ing. Pitter assevera che benchè i discorsi siano rigorosamente proibiti, *come ha affermato il prof. Bordiga* pure a lui incombe l'obbligo a nome della Società del Cellina, di porgere vivi ringraziamenti al collegio Veneto degli ingegneri ed agli ingegneri di Udine.

Il Cellina ha voluto estendere ora l'invito perchè il grande impianto è ancora in corso di costruzione, così che i tecnici stessi possano rendersi conto e dell'importanza del lavoro e del modo che esso viene compiuto.

Tra breve sarà tutto finito, le macchine funzioneranno e nulla potrà più essere veduto. In ogni modo spera che tutti vorranno accettare l'invito di visitare il nuovo impianto quando sarà completamente condotto a termine, e l'energia elettrica apporterà nuovi benefici produrrà e nuove energie fattive a vantaggio delle popolazioni.

Anche l'ing. Pitter è molto applaudito.

L'ing. Gancini pronuncia quindi un brindisi, inneggiando alle conquiste della scienza, lodando l'opera degli ingegneri Pitter e Ghetti e brindando alla tecnica italiana.

Il brindisi è spesso interrotto da grandi applausi.

Dopo il banchetto ci recammo al lago di S. Croce. Le acque raccolte in questo bacino che ha una soperficie di 4 milioni e 700 mila metri quadrati ed un'altezza di 29 metri, convogliate per la galleria in costruzione di cui dicemmo scenderanno ad azionare la centrale di Fadalto.

A sera scendemmo a Vittorio, veramente lieti che la cortesia della società del Cellina ci abbia consentito di ammirare questa colossale opera donde la forza elettrica s'irradicrà in tutta la legione apportatrice di luce e di lavoro.

CRONACA CITTADINA

La risposta del generale Caneva

Il generale Caneva così ha risposto al saluto della Deputazione provinciale e del nostro Sindaco;

Presidente Deputazione prov: — Sono specialmente grato a S. V. del saluto direttomi in cui ravviso omaggio reso al valore delle brave truppe che ho avuto l'onore di comandare e che preparano nuovi e maggiori successi.

Generale *Caneva*

Sindaco di Udine: — Ringrazio vivamente affettuoso saluto che Vostra Signoria a nome Udine mi manda.

Generale *Caneva*

La partenza dei soldati per la Libia

Ieri col treno delle 13.40 uno scaglione di 85 uomini del II.o fanteria lasciò la nostra città diretto a Napoli donde s'inbarcherà per il teatro della guerra.

I nostri bravi fantaccini equipaggiati di tutto punto lasciarono la caserma verso l'una, con in testa la musica che alternava gli inni patriottici con la marcia a Tripoli, si e diressero alla ferrovia.

Una gran folla li seguì alla stazione e si accalcò sotto la tettoia acclamandoli. Tra le autorità notammo il Prefetto comm. Brunialti il generale Chinotto il cav. Conti assessore del nostro Comune, il colonnello cav. Traniello il maggiore dei carabinieri ed una folla di ufficiali e soldati di tutte le armi.

Sulla folla ondeggiava la bandiera dei reduci: i vecchi soldati della liberazione della Patria, avevano voluto anch'essi portare il loro saluto augurale ai giovani pronti ad ogni sacrificio per la grandezza d'Italia.

C'era anche la bandiera dei dazieri.

I partenti presero posto in due vetture di terza classe; e *furono fino* all'ultimo salutati dagli evviva della folla.

Essi, a cura del sig. Zilli, furono regalati di dolci e sigari, frutto d'una pubblica sottoscrizione. I soldati si dimostravano sereni e lieti della bella letizia del forte che si accinge a compiere fino all'ultimo il suo dovere.

Ad essi vadano i nostri auguri fraterni.

La riunione di ieri per la ferrovia di Maiano

Ieri mattina si riunirono nei locali del «Club Unione» i signori rappresentanti dei Comuni, Udine eccettuato, interessati alla ferrovia Udine-Maiano.

Intervennero i signori: geometra Umberto Barnaba e Giovanni Ursella per Buja — Cav. Italico Piussi Taboga per S. Daniele — avv. co. Gustavo Colombatti, avv. Urbano Capsoni e nob Giuseppe Orgnani Martina per Pagnacco — Luigi Canciani e Arturo Dal Pozzo per Colloredo — Enrico Martina (sottispettore forestale) e Pietro Culotta per Pagnacco.

Intervennero alla riunione anche gli on. Luzzatto ed Ancona.

La discussione fu lunga e vivace: *alla fine si stabili di rimanere fedeli* alle deliberazioni precedenti fino al termine pel quale il Comune di Udine si è impegnato (maggio 1913) o finchè nuove circostanze non consigliano un mutamento.

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Tutto il giorno il cinematografo fu affollatissimo.

Lo spettacolo eccezionale si ripete questa sera per l'ultima volta.

Eclair Journal — La fossa del vivo — Infamia araba — L'alloggio di Polidor.

Grande orchestra. Prezzi soliti

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 1.o al 7 settembre

Nascite

Nati vivi	maschi	11	femmine	14
» morti	»	0	»	0
» esposti	»	1	»	3
			Totale n.	29

Pubblicazioni di matrimoni

Pietro Martinuzzi agricoltore con Italia Michieli casalinga — Fabio Fabris agente di negozio con Maria Fiorini cameriera — Cecilio Metello Buttazzoni ferroviere con Beatrice Pilon sarta.

Matrimoni

Lorenzo Guidalotti impiegato con Luigia Gattesco Mistretti sarta — Enrico Beker direttore di Banca con Luigia Contarini agiata — Domenico di Bert caradore con Maria Cavedale casalinga — Pietro della Rossa agricoltore con Enrica Scagnetti casalinga — Leopoldo Mezirka fornaio con Angela Micossi nobile.

Morti

Pietro Valent di Emilio di mesi due, Francesco Madussi fu Michele di anni 68 barbiere, Bellino Achille Anderloni fu Faustino di anni 69 negoziante, Giuseppe Vallorta fu Paolo di anni 49 *impiegato ferroviario*, Angelo Metus fu Francesco di anni 39 agricoltore, Maria Bertoli ved. Bertoli fu Bertoli fu Antonio di anni 31 contadina, Domenica Bonanni in Bonanni fu Leonardo di anni 49 contadina, Giovanna Sciassi di mesi 9, Francesca Quarantini di Giovanni di anni 21 soldato Cavall.a Novara 5 o, Giuseppe Citta fu Daniele di anni 53 calzolaio, Giovanna Bianchettini fu Valentino nubile di anni 55, lavandaia, Giorgio Della Ricca fu Giuseppe di anni 65 agricoltore.

Le Poesie friulane di Pietro Zorutti

Coloro che hanno prenotata l'opera presso i vari rivenditori e librai della Provincia e che ancora devono provvedersi delle ultime dispense a completamento dell'opera, sono vivamente pregati, a volerlo fare nel più breve termine possibile, dovendo il sottoscritto ritirare in questi giorni il deposito ai librai.

L'Editore
Arturo Bosetti - Udine

LOTTO — Estraz. 7 Agosto

Venezia	34	55	84	14	11
Bari	18	73	67	26	43
Firenze	42	10	72	27	11
Milano	3	89	67	23	6
Napoli	80	21	88	69	66
Palermo	10	6	64	7	58
Roma	1	3	88	78	38
Torino	38	9	2	28	8

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco.*

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 14 Settembre 1912 davanti al Tribunale di Udine avrà *luogo* l'asta giudiziale degli stabili Bellemo situati nel Viale 23 Marzo in Udine.

Per informazioni rivolgersi all'avv. E. Tavasani di Udine.

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 17 Settembre 1912 davanti al Tribunale di Udine avrà luogo l'asta giudiziale degli stabili di proprietà Maruesig in Manzano.

Per informazioni rivolgersi all'avv. E. Tavasani di Udine.

Banca di Udine

Società Anonima - Capitale interamente versato L. 1,047,000 - Riserva L. 393.200.55
Corrispondente della Banca d'Italia e Rapp. dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 31 agosto 1912

ATTIVO

1. Cassa			L.	214.866.68
2. Portafoglio:	a) Effetti comm. sull'Italia	L. 8,954,630.96		
	b) *Prestiti cambiari*	» 5,298,819.24		
	c) Effetti sull'Estero	„ 170,746.96		
	d) id. per l'incasso	„ 371,687.69		
			„	9,795,884.84
3. Effetti in corso d'esazione			„	18,480.62
4. Conti correnti garantiti			„	1,205,881.90
5. Anticipazioni e Riporti Attivi			„	164,785.87
6. Valori di proprietà dell'Istituto			„	2,864,590.10
7. Conti correnti di corrispondenti — saldi debitori			„	1.822,070.65
8. Accettazioni per conto terzi			„	—.—.—
9. Beni immobili e mobilio			„	40,000.00
10. Esattorie			„	1.860,261.18
			L.	16,468,631.79
11. Titoli in deposito:	a) a Custodia	L. 2,915,181.45		
	b) a *Garanzia di operazioni*	» 3,616,484.09		
	c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00		
	d) a » di servizio	» 85,000.00		
			»	6,755,665.58
12. Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno			»	398,178.42
			L.	23,622,875.74

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.	1,047,000.00
Riserva ordinaria	»	393,200.55
	L.	1,440,200.55

PASSIVO

1. Depositi fiduciari	a) Libretti di risparmio	L. 6,193,167.86		
	b) *Conti Correnti liberi*	» 1,445,591.86		
			L.	7,638,759.22
2. Conti Correnti di corrispondenza — saldi creditori			„	2,882,719.02
3. Accettazioni sull'Estero			„	—.—.—
4. Conti Correnti diversi			„	3,828,671.40
5. Tratte e chèques di ns. Corrispondenti			„	59,804.39
6. Creditori diversi			„	41,824.20
7. *Esattorie*			„	1,868,274.26
			L.	16,260,253.04
8. Depositanti titoli:	a) a Custodia	L. 2,915,181.45		
	b) a Garanzia di operazioni	» 3,616,484.08		
	c) a Cauzione di amministrazione	» 189,000.00		
	d) a Cauzione di servizio	» 85,000.00		
			»	6,755,665.58
9. Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno			»	606.557.17
			L.	23,622,875.74

Udine, li 31 agosto 1912.

Il Sindaco M. MISANI — Il Presidente E. MORPURGO. — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** *corrispondendo* l'interesse de 3 %, con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 1/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta
c) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio)
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere

Apre **crediti in Conto Corrente** *garantito da deposito*

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre Oceano.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - ***Pieghi suggellati.***

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei correntisti propri cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero